



*Periodico Cavaresi di vita cittadina*

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE -  
CAVA DEL TIRRENI (SA) -

AMMINISTRAZIONE  
Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCINTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese



# Per la riscossa di Cava, Cetara e Vietri

Votate alla Provincia il candidato del P. S. I.

## Avv. Prof. DOMENICO APICELLA

Il sistema democratico di libera votazione novellamente instaurato in Italia dopo l'immane sacrificio rigeneratore della Seconda Guerra Mondiale, è diventato ormai grandicello, se conta quasi venti anni di vita; c'è perciò da essere quasi certi che in queste prossime elezioni amministrative del 22 Novembre gli elettori e le elettrici non andranno più alle urne per votare per un simbolo o per l'altro ad occhi bendati e soltanto per un estremismo fideistico o protestario, ma per far cadere la loro scelta su quei Partiti e su quegli uomini che più danno garanzia di anelare ad un comune avvenire migliore, compensato di quella equità e di quella giustizia sociale, che hanno per presupposto imprescindibile la egualianza nei diritti e nei doveri, nelle buone e nelle avverse venture, nel benessere e nelle ristrettezze.

E poiché in ognuno dei tre Comuni che concorrono in questa competizione a formare il Collegio di Cava Seconda, è più che agevole ricordare fatti ed episodi, dai cui ricavasi come l'aver votato ciecamente in passato per i simboli che più promettevano questo o quel paradiso terrestre o celeste, lasciando poi a noi miseri mortali le tribolazioni quotidiane che si son fatte sempre più pressanti ed insopportabili, abbia determinato lo stato di inferiorità e di disagio che caratterizza la nostra vita di fronte a quella del Capoluogo della Provincia, ci soffermeremo a considerarne soltanto i più salienti. Da essi emerge perciò chiaramente il danno derivato a Cava, Cetara e Vietri anche dal non aver saputo inviare sul piano provinciale i propri rappresentanti a Salerno, che avessero avuto il vigore e la passione di far sentire le esigenze e le necessità delle nostre popolazioni, ma soltanto dei gregari che per motivi di disciplina di partito hanno sempre piegato la testa, ed hanno lasciato che Salerno facesse in ogni occasione la parte del leone o dell'asso piglia tutto, a svantaggio di tutti gli altri Comuni. Ben è vero che oggi Salerno può vantarsi di essere la città di avanguardia dell'Italia Meridionale, la Città pilota del Sud, ma può questa soddisfazione ricolmante da sola le mortificazioni e le esigenze incomprensibili di una delle più vaste Province d'Italia?

Appena dopo il tragico evento dell'alluvione del 1954, pur avendo avuto Salerno le sue vittime ed i suoi danni come gli altri Comuni, si papò la parte migliore delle provvidenze governative a favore delle zone colpite dal disastro, e perfino sull'ultimo miliardo e

mezzo stanziato per la costruzione di Case per Alluvionati, riuscì a farsi attribuire il miliardo tondo tondo, lasciando agli altri Comuni soltanto il dispero dei milioni, dei quali Cava ne ebbe soltanto 150.

Nel 1960 i cittadini di Vietri si alzarono — come nella farsa di Pulcinella — con la testa tagliata, perché mentre essi dormivano, Saerno si era pappata tutto il tratto di spiaggia della Marina ad oriente dei due fratelli, e perfino l'Hotel Baia, che sembrava sorto nel Comune di Vietri ed a Vietri avrebbe dovuto dare il suo apporto economico e la sua rinomanza, diventò di punto in bianco, un appannaggio ed un vanto di Salerno, lasciando perciò ai vietresi il rammarico di essersi accorti della sottrazione soltanto a cose compiute

### Il Consorzio per l'area industriale di Salerno

Nel 1961 per fruire delle provvidenze dei contributi statali e delle altre agevolazioni a favore della industrializzazione del Mezzogiorno fu presa la iniziativa di costituire il Consorzio per lo sviluppo dell'area industriale di Salerno, nella quale furono inclusi anche i Comuni di Vietri e di Cava. Ma al tirar delle somme e di fronte alla realtà concreta dobbiamo con rincrescimento constatare che quella inclusione fu fatta unicamente perché il Capoluogo di Provincia avesse un maggior prestigio e più terreno sul quale potere giostrare giacche in concreto a Salerno non sorte e sorgono continuamente industrie, mentre a Cava si fanno sorgere iniziative a cui Salerno affamata di terreno per le nuove industrie ha dato l'ostacolismo come il galoppotto per la Associazione Ippica Salernitana che ha sottratto una rilevante quantità del limitato terreno destinato al sorgere delle industrie presso il Ponte di S. Lucia di Cava. Le stesse proposte iniziali di costituzione di questo Consorzio, mostravano che esso avrebbe dovuto sorgere ad uso di Salerno.

Infatti, pur essendo canone imprescindibile di diritto e di democrazia che negli organismi in comune si debba riservare ai consociati la egualianza quanto meno proporzionale nella tutela dei propri interessi e nella manifestazione dei loro voti, si pretendeva non solo di immettere nel Consorzio la Camera di Commercio di Salerno e la Amministrazione Prov. di Salerno, spostando come sempre a favore del Capoluogo la preponderanza in quell'Ente, ma si voleva anche stabilire che delle 34 aziende in cui veniva diviso il

capitale del Consorzio, ben ventuno fossero andate o indirettamente o per Enti interposti, a Salerno (7 al Comune di Salerno, 7 alla Camera di Commercio e 7 alla Amministrazione Provinciale) mentre solo il resto di 13 azioni sarebbe andato agli altri 13 Comuni, in maniera che Salerno potesse avere sempre la maggioranza nelle votazioni, contando 21 Consiglieri contro 13 dei rimanenti Comuni. Contro questa evidente precostituzione di privilegio, noi insorgemmo nel Consiglio Comunale di Cava ed invocammo a gran

glio interessi di tutti e non soltanto quelli di Salerno. Scusate, allora, epperciò farò entrare in un Consorzio di soli 14 Comuni mentre la Provincia di Salerno conta oltre centocinquanta Comuni? E perché dare ad ognuno di essi 7 voti? Noi non sappiamo che cosa il Consorzio intenda fare a favore dello sviluppo industriale dei Comuni minori, ma dobbiamo constatare con rinnovato rammarico che mentre Salerno si è ingrandita e si ingrandisce sempre più industrialmente in maniera fantistica, gli altri Comuni della pro-

scire il brodo dalla pignatta» anche quando si tratta di andare a tutelare gli interessi della provincia più fuori paese, e perdipiù non vogliono che altri non fossero essi stessi, anche se del loro stesso Partito entrino nella divisione della torta delle cariche; così si autonominarono sette consiglieri della maggioranza, ed a Salerno fu invitata gente che è degna di ogni rispetto sotto tutti i profili umani e sociali, ma che nella vita amministrativa pubblica potrà fare soltanto sì e no con la testa secondo gli ordini di scuderia sia pure per sola disciplina di partito. E siccome gli ordini di scuderia vengono sempre da coloro che hanno più voce in capitolo, e nel Consorzio la voce più grossa è quella della Democrazia Cristiana di Salerno, ecco che i nostri sforzi per dare al Consorzio una'organizzazione più democratica, e più aperta alle esigenze di tutti i Comuni si ridussero ad una pia invocazione.

so di vita tra Cetara, Albiori, Raito, Dragonea, Benincasa, Castagneto, S. Cesareo, Padovani ecc. non se ne parla, e la più graziosa conchiglia di bellezza marina, costituita da Cetara, Albiori, Raito, Dragonea ecc. continua a rimanere abbandonata alle ortiche ed agli arbusti, laddove potrebbe diventare tutto un meraviglioso giardino costellato di ville e di Alberghi, e costituire una delle più moderne attrattive per il Salernitano e per la Campania.

### Le case popolari

Ma, poiché il discorso andrebbe troppo a lungo se continuassimo a «sfilar la corona», e non la finiremmo più, ci limiteremo a ricordare soltanto quello che per ultime e successo anche nella assegnazione del miliardo ed ottocentomila lire, stanziate per la costruzione di nuove case popolari nel salernitano, e distribuite secondo indicazioni date da una commissione composta tutta da elementi salernitani; Salerno, come al solito, si è papato non più il solo miliardo netto netto, ma un miliardo e quattrocento milioni, mentre Cava ne ha avuti soltanto 80 milioni. Pagani pure 80 e tutti gli altri poche decine.

Invanio poi hanno reclamato gli altri Comuni, quando si sono accorti del novello «asso piglia tutto» fatto da Salerno; ed invano i Sindaci dei Comuni protestari sono andati a Roma a far sentire la loro voce; invano, perché a certe cose bisogna pensarsi prima; certi diritti bisogna saperli far valere a tempo opportuno e non già quando ormai la cosa è fatta.

Ma se è vero che «a pesce grusse se mangi sempre u piccirilli», e vero anche che «vis unita fortior», cioè l'unione fa la forza, e che «lengua muta è male servute», mentre «cu a voce i l'ome 'a casa ntrona», e «chi pecora se fa, u lupe s' a mange».

Ed allora se ne ricava che si potrà porre riparo a questo straripamento del Capoluogo di Provincia su gli altri Comuni minori, soltanto se i Comuni minori manderanno negli Organismi Provinciali i propri rappresentanti scegliendoli tra uomini disposti a battersi disinteressatamente per il bene ed il progresso dei propri Comuni e non per farci si e no con la testa secondo gli ordini di scuderia, e che zbinano anche in sé la prerogativa di saper levare alta la propria voce.

Perciò il Castello vi dice: o elettori dei Comuni di Cetara, Vietri e delle Frazioni orientali di Cava, unitevi nel dare la preferenza per la elezione del vostro Consigliere Provinciale al



vocia e specialmente quelli di Vietri, di Cava e di Cetara, si riducono al ruolo di Frazioni di Salerno, riservate soltanto al pernottamento ed alla abitazione degli operai che si recano ogni giorno a lavorare nelle fabbriche di Salerno, finché oggi un operaio si trasferisce con la famiglia a Salerno perché non sa la sente di consumare gran parte delle proprie energie e del proprio tempo libero in uno snervante viaggio di vai e vieni dalla fabbrica che sta a Salerno, domani un altro, e poi un altro ancora ed ancora altri, arriveremo un giorno che Cava e le sue Frazioni, Vietri e le sue Frazioni, e tutti gli altri Comuni minori si spopoleranno per creare una nuova Salerno, milionaria anche nel numero degli abitanti.

Quello che poi successe a Cava per la nomina dei sette rappresentanti da inviare nel Consorzio, è ormai storia risaputa: i Consiglieri comunali democristiani non vogliono fare mai «u-

candidato del Partito Socialista Italiano Avv. Domenico Apicella, il quale è sicura garanzia di sapere, volere e potere tutelare gli interessi delle popolazioni dei tre Comuni, ed appartiene anche ad un Partito che ha una gloriosa tradizione di oltre settanta anni di fedeltà alla lotta per la redenzione ed il progresso della classe dei lavoratori del braccio e della mente, e già il più sicuro affidamento per il rispetto della libertà e della democrazia, e per un avvenire migliore!

## Marini

Na casarella 'e fronte  
'a lenza 'e mare;  
na fenestella aurnata  
'e verde scure;  
'a luna, ca fa 'spia  
e po' scumpare...  
e 'nu cardillo guappo  
cantatore!...  
Marini chino 'e sole,  
casa mia,  
addo' campaie felice  
e cu deloro,  
tu tiene, cu 'ebbellizze  
'a pace 'e Dio,  
e... schiuppo rose e spine  
pe' stu core!...

ADOLFO MAURO

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 3 Gennaio 1961 col quale, per le Elezioni del Consiglio Provinciale, il territorio della antica Marcina fu diviso nei Collegi di Cava I e Cava II, ricompose idealmente, sia pure ai soli fini delle elezioni provinciali, quella unità dei Comuni di Cava dei Tirreni, di Cetara e di Vietri sul Mare, che fu uno dei principali fattori del benessere delle tre popolazioni in tutti i secoli, e che dette modo alla illustre «Città della Cava», succeduta a Marcina, non soltanto di prestare danaro ai banchieri e perfino al Re, ma anche di influire sulla storia politica e sulle istituzioni dell'Italia Meridionale per alcuni secoli.

Quell'unità fu per un comprensibile e plausibile sentimento di prestigio, spezzata una prima volta nel 1806 dagli abitanti di Vietri sul Mare, che ottennero dal re Giuseppe Bo-

napoleone di Napoli la loro eruzione in Comune autonomo con i villaggi di Arcara, Marini, Alessio, Santiquaranta, Dupino, Anna, Casaburi, Castagneto, Dragonea, Molina, Benincasa, Raito, Albiori e Cetara; e poi fu ancora spazzata dagli abitanti di Cetara, i quali si staccarono a loro volta da Vietri, facendosi erigere in Comune autonomo con Decreto del 15 Novembre 1833.

Per noi che abbiamo con appassionato amore studiato le vicende dei nostri antenati, questa divisione, anche se giustificata dall'accennato comprensibile e plausibile sentimento di prestigio campanilistico, fu però una delle cause principali del decadimento di tutte le più belle, nobili e proficue tradizioni di un tempo, e della fine di quasi tutte le arti di cui i cavaesi, i vietresi ed i cetaresi erano andati famosi nei tempi.

Da allora fu quasi dimenticata la antica disidenza e compiuta di vita ed assurgere ad

un ruolo più alto di quello che isolatamente ora ricoprono. E' innegabile che Vietri e Cetara hanno da sole, poche possibilità di sviluppo industriale e turistico, perché ad esse manca il retroterra in cui far sorgere le industrie e le attrezzature turistiche, e comunque manca, per rendere attiva la parte di retroterra che a ciascuna di esse compete, quella rete stradale a più ampio respiro, che soltanto un diffuso collegamento interno con il territorio di Cava potrebbe realizzare.

Gia altri prima di noi intuirono la vitale importanza di questo problema e ne invocarono la soluzione.

Lo stesso Ing. Giuseppe Salsano, valoroso dirigente dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Salerno, nella sua Relazione su

« Il completamento della rete stradale tra Cava dei Tirreni ed i paesi vicini », edita per i tipi Salsano di Cava nel 1932, a proposito della necessità dell'apertura di una strada carrozzabile caminabile tra Cava, Dragonea e Vietri ebbe ad esprimersi così:

« La strada dovrebbe svolgersi sul percorso Cava-Badia di Cava, Dragonea e Vietri sul Mare. Essa è in gran parte costruita perché esistono già i tratti Cava-Badia e Vietri-Dragonea. Manca solo il tratto intermedio tra la Badia di Cava e Dragonea. La strada avrebbe oltre una finalità commerciale, una importanza turistica non comune, perché immetterebbe sul percorso delle grandi carovane dei turisti che visitano la co-

punti di vista. Ben scelte e riuscite sono anche le illustrazioni.

« Ho avuto occasione di rintracciare i segni dell'attività cavese nel campo delle costruzioni, quando, potrei dire fino ad ieri, mi sono, in svariati scritti, occupata delle torri in difesa dei corsari; i maestri muratori del Cinquecento hanno la palma! »

« E particolarmente attratta sono stata dall'arte tessile, che in passato rese i Cavesi famosi per la fabbricazione della seta.

« Le faccio i migliori auguri per la Sua attività e La saluto cordialmente. Gina Algranati.

\*\*\*\*

## 'On Cicci, s'ha ddà scupà!

— Guarda, guarda chi si vede...  
— Guè! 'A bellezza 'e don Cicciello!  
— Che si dice, signor Mauro?  
— Niente 'e buono, don Cicciello!  
— Questa volta, signor Mauro,  
ci saranno, e son sicuro,  
delle grandi novità!...  
— 'On Cicci: vuless 'o cielo!  
Ogge 'o munno s'è sfasato  
e, speranza, nun nne dà!...  
— Non è vero, signor Mauro;  
molta gente l'ha capito,  
e, son certo, cambierà!  
— Caro Ciccio, i' nun ce crero...  
sarrà 'a stessa jacuvella!  
Cicciariè, nun ce spera!  
— Sissignore... — Ve lo giuro!  
Lo vedrete, signor Mauro,  
cambiamento ci sarà.  
— Cicciariè: si fosse overo!...  
— Certamente: signor Mauro!  
\*\*\*\*  
— 'On Cicci...: — s'ha ddà scupà! !

ADOLFO MAURO

**E' uscito,**  
avvincente più di un romanzo,  
appassionante più di un canto d'amore, il

## SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO

DELLA

## CITTÀ della CAVA

(Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare)

di DOMENICO APICELLA

pagg. 184 - L. 700 - in vendita sul Conto Corrente Postale n. 12 - 5829, intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni presso l'Autore.

Coloro che, risiedendo fuori Cava ne desiderassero ricevere una copia, possono farne richiesta direttamente all'Autore « Il mio cuore vagabondo » (pagg. 64) versando la somma di L. 1000 che costa L. 300.

stiera amalfitana e la zona archeologica pestana, quell'incomparabile cimelio artistico che è la celebre Badia della Trinità di Cava... Il nuovo tronco sarebbe lungo Km. 1.750 (appena mille-settecentocinquanta metri!) avrebbe la larghezza di m. 6, e costerebbe (allora!) L. 250.000. Esso dovrebbe avere inizio nei pressi dello spazio innanzi alla Chiesa della Trinità, quindi, soprassalendo il torrente Selano che costituisce l'alto corso del Bonea, si sposterebbe sulla sponda destra del torrente stesso, e, svolgendo a mezza costa con pendenza dolcissima, quasi seguendo una stessa curva di livello, raggiungerebbe la Frazione Padovani nei pressi di Dragonea; di qui potrebbe utilizzarsi l'esistente strada Padovani-Dragonea.

Purtroppo, però, nonostante la autorevolezza e la competenza tecnica del nostro concittadino ing. Salsano che da molti decenni dirige l'Ufficio Tecnico Provinciale, il problema è rimasto insoluto, soprattutto perché le Amministrazioni Comunali dei tre Comuni se ne sono quasi sempre disinteressate, come se il porre in comune i propri sforzi per il raggiungimento di uno scopo comune potesse compromettere la autonomia ed il prestigio della propria città.

Noi invece siamo convinti che il problema della antica unità potrebbe essere proficuamente risolto senza che nessuno dei tre territori rinunci alla propria individualità ed al proprio prestigio, soltanto creando degli Enti associativi di sviluppo, come ad esempio un Consorzio Turistico tra i tre Comuni, cioè un Ente che, composto da rappresentanti dei tre Enti Turistici locali, promuova tutto quanto è necessario perché abbiano grande sviluppo per la vita balneare le spiagge di Vietri e di Cetara, e grande sviluppo per la vita turistica la zona di Cava che ne forma il retroterra; mentre si potrebbero sollecitare a vantaggio reciproco le iniziative di altri Enti Associati già esistenti, come quello del Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Industriale di Salerno, (di cui già fanno parte anche tutti e tre i Comuni), perché vengano adottati provvedimenti adatti a sviluppare industrialmente anche le zone basse del comprensorio Vietri, Cava e Cetara.

Sarà questa un'opera che richiederà molta buona volontà e molta passione, da mettere in comune!

Ecco perché noi salutiamo come segno di buon auspicio il ricongiungimento ideale delle tre Città in un unico comprensorio elettorale per il Consiglio Provinciale, fatto dal suaccennato Decreto Presidenziale, ed accogliamo ora con entusiasmo la nostra designazione a Candidatura nelle prossime Elezioni Provinciali del 22 Novembre per il Collegio di Cava II. (che comprende gli elettori dei Seggi Elettorali delle Città di Vietri e di Cetara, e delle Frazioni cavese di S. Giuseppe al Pozzo, Passiano, S. Maria del Rovo, Casalonga, Licurti, Corpo di Cava, S. Cesareo, Castagneto, Dupino e Marini).

La speranza che una eventuale simpatica manifestazione di suffragi alla nostra modesta ma sincera ed appassionata opera, possa dare ad essa quel maggior prestigio di cui ha tanto bisogno per condurre avanti una battaglia che è indubbiamente meritaria e che è tanto necessario per la nostra comune rinascita, ci è di conforto e di sprone.

DOMENICO APICELLA

# Cava, Cetara e Vietri debbono unirsi in un grande e moderno complesso balneare e turistico

Domenico Apicella, il quale è sicura garanzia di sapere, volere e potere tutelare gli interessi delle popolazioni dei tre Comuni, ed appartiene anche ad un Partito che ha una gloriosa tradizione di oltre settanta anni di fedeltà alla lotta per la redenzione ed il progresso della classe dei lavoratori del braccio e della mente, e già il più sicuro affidamento per il rispetto della libertà e della democrazia, e per un avvenire migliore!

## Marini

Na casarella 'e fronte  
'a lenza 'e mare;  
na fenestella aurnata  
'e verde scure;  
'a luna, ca fa 'spia  
e po' scumpare...  
e 'nu cardillo guappo  
cantatore!...  
Marini chino 'e sole,  
casa mia,  
addo' campaie felice  
e cu deloro,  
tu tiene, cu 'ebbellizze  
'a pace 'e Dio,  
e... schiuppo rose e spine  
pe' stu core!...

ADOLFO MAURO

## Cli apprezzamenti per l'opera dell'avv. Apicella da parte di illustri trapassati

Dol Prof. Francesco Galdi, medico, illustre docente alle Università di Pisa, Bari e Roma, mancato al nostro affetto alcuni anni fa;

« Pisa, 19 Settembre 1958 — Carissimo Avvocato, ho cercato di accontentarvi scrivendo un articolo sulla leggenda di Pietro Baiardo o, meglio, Berlario, che mi pare si adatti per il numero unico che state preparando.

« Cordiali auguri a Voi ed al vostro « Castello » che ha già saputo acquistarsi molte simpatie. V. aff. M. Galdi. »

\* \* \*

Da E. A. Mario, l'immortale cantore della Patria, autore della Leggenda del Piave:

Napoli, 24 ottobre 1948

« A Domenico Apicella, tiranno animoso ed animatore, con viva cordialità. E. A. Mario. »

(Dedica autografa ad una sua fotografia inviata con affettuosa spontaneità). \*

\* \* \*

Dall'Avv. Comm. Pietro De Ciccio (1884-1963):

Cava, 4-1-1958

« Carissimo Mimì, Vi ringrazio dell'Opuscolo su Cava, che mi avete donato. È stato un dono al concittadino ed all'ammiratore, perché tale io sono, sinceramente, nei vostri confronti.

Voi unite all'alzatrici professionale un fervore di attività in campi diversi, il tutto illuminato da un ingegno fervido e da una cultura non comune, che vi attira la simpatia e la stima di quanti vi conoscono.

« Anche l'evanescente alone di poesia che aureola i vostri scritti ha un vero fascino particolare, che idealizza la materia che trattate e la solleva verso le sfere che sono nel dominio della fantasia e del cuore.

« Queste impronte vostre personalissime caratterizzano il volumetto senza pretese che mi avete donato.

« Grazie, per il pensiero avuto e per il godimento che mi avete procurato.

« E saluti affettuosi. Vostro Pietro De Ciccio ». \*

\* \* \*

Dall'Archeologo Grand Uff. Matteo Della Corte (1875-1961): Pompei Scavi, 14-12-52

« Carissimo Avv. Apicella, abbratevi tutta la mia più sincera ammirazione per lo scritto in « Setaccio »!

« Quando è il cuore che detta (e di cuore ne avete uno d'oro) rallegrato con ammirazione la breve

e... dei contemporanei

Dal Preside Prof. Dott. Fedrico De Filippis:

Cava dei Tirreni, 28-6-1958

Gentile Avv. Apicella, ho

quanne e doppe aiumma ballà!

## Jamme a' festa!

(Scherzo)

On Mimì, Ve voglio bhene,

nu favore m'ata fa!

Se scrivite un discorsetto?

Al comizio àggia parla!

'O rione m' a vultate

putrà come candidato;

ma purtroppo a malinconie

questo incarico ho accettato!

Psapè questi elettori,

che s'aspettano d' a'me?

miezze a roechia e tutte e f...

m'anne mise pure a me!

E giacchè mo nec truvammo

qualche cosa ll'aggia di!

Quatte sisché e nu... programma:

al Comune er vog'l!

Voglio fare l'assessoré:

non per niente Don Mimì:

pe vedè chella pultrona

quante cose sapé di!

E pircio facimme ampresse,

jamme a festa jamme jà!

ma che bella tarantella!

quanne e doppe aiumma ballà!

\*

di DOMENICO APICELLA  
pagg. 184 - L. 700 - in vendita sul Conto Corrente Postale n. 12 - 5829, intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni presso l'Autore.

Coloro che, risiedendo fuori Cava, ne desiderassero ricevere una copia, possono farne richiesta direttamente all'Autore « Il mio cuore vagabondo » (pagg. 64) versando la somma di L. 1000 che costa L. 300.

La speranza che una eventuale simpatica manifestazione di suffragi alla nostra modesta ma sincera ed appassionata opera, possa dare ad essa quel maggior prestigio di cui ha tanto bisogno per condurre avanti una battaglia che è indubbiamente meritaria e che è tanto necessario per la nostra comune rinascita, ci è di conforto e di sprone.

DOMENICO APICELLA

# CETARA

Estratto dal « Sommario Storico-Ilustrativo della Città della Cava » di Domenico Apicella.

Il Comune di Cetara conta oggi 2521 abitanti, e l'abitato è diviso in zona della Marina e Casate di Cetara.

Dista da Vietri 5 Km. e da Maiori Km. 10.

Nel 1910 fu devastata da un violento nubifragio che costò la vita a circa 100 abitanti.

Il Consiglio Comunale è composto di 15 membri, dei quali 2 assessori effettivi, 2 supplenti ed il Sindaco. Alla guerra mondiale essa immobile per la Patria 30 soldati, più il S. Brig. Vincenzo Affano, il S. Capo Carmine Anastasio ed il Capo Gennaro Pappalardo; ai Caduti fu dedicata una lapide commemorativa suina facciata della Chiesa principale. Nell'ultima guerra ha avuto dieci militari morti in combattimento e due dispersi in Russia.

E sempre vissuta prevalentemente di pesca e della coltivazione dei limoni.

Durante il periodo estivo ospita una cinquantina di famiglie per i bagni di mare, ed oggi stanno sorgendo numerose ville lungo la sua costa.

Per la pesca è dotata di una quindicina di motopescherecci chiamati « cianciola », che pescano specialmente tonni ed altri, quando di notte c'è la pesca delle alici, le lampare, ossia le luci con le quali le barche di dottazione di ogni cianciola, illuminano ognuna un breve cerchio di acqua, si ha l'impressione addirittura di un'altra città illuminata di notte sul mare.

Ma la pesca locale e la coltivazione dei limoni non bastano a dar vita a tutti gli abitanti, perciò le cianciole trasmettono stagionalmente nel Golfo di Salerno, e parecchi cetaresi risiedono stabilmente in Francia, donde inviano un certo apporto a quei qui qui. Il Comune ha un proprio ufficio di Conciliazione ed una propria delegazione di Spugna, ma dipende dalla Stazione dei Carabinieri di Vietri e dalla Prefettura di Salerno. Le funzioni di Pubblica Sicurezza sono esercitate dai Sindacati, in compenso e un giornalino e uno angolo di mare. Vi è il servizio dei vigili urbani. Pittoresche sono le antiche case dei pescatori, specialmente per lo stile caratteristico saraceno. Il gruppo di case di Piazzetta Cantone sulla spiaggia, è stato dichiarato monumento nazionale.

Il Comune è telefonicamente collegato in estensione con la rete telefonica di Salerno ed ha anche una piccola rete urbana di 4 abbonati, con orario per il pubblico e per gli abbonati dalle 8 alle 22. Ha un proprio Ufficio Postale e Telegrafico. Di recente è sorto anche all'ingresso del paese un albergo, che è in via di espansione e che si è dato il nome di « Cetus »; mentre è in costruzione un'albergo ancora più ampio con piscina e servizio di ascensori dalla spalliera.

Ricercate per lo squisito sapore sono le alici poste sotto sale dai cetaresi in tradizionali vassetti di triacotta: non sappiamo se il particolare gusto di queste alici è del succo di esse, sia dovuto alla qualità di posso che si pesca nelle acque antistanti la spiaggia di Cetara o se è dovuto alla specieità della confezione.

Cetara sta tentando di rivendicare da Vietri il tratto di spiaggia della rada di Fonti a partire dall'ex Faro, perché topograficamente questo tratto è più vicino ad essa che a Vietri, ed anche perché la zona entroterra già appartiene alla stessa Cetara. Egualmente sta rivendicando un allargamento di confini dal lato di Maiori, giacché il territorio di questo Comune si addentra adesso addirittura nello stesso centro abitato di Cetara.

I cetaresi, fino a quando non si staccarono da Cava, si recavano per le loro pratiche amministrative e commerciali al Corpo di Cava, nell'alto Medioevo, e successivamente al Borgo, arrampicandosi al non troppo alto valico che li sovrasta verso Cava, e da lì buttavansi giù per la mulattiera che menava al centro della vallata: ragione di più per in-

sistere perché l'amministrazione Provinciale realizzò ora la già da anni progettata strada di allacciamento di Cava con i paesi della costiera, attraverso strada della Badia.

Cetara fa ora parte della Diocesi di Amalfi, ed ha per Patrono S. Pietro, la cui festa cade il 29 Giugno.

## VIETRI

La città di Vietri, che per la vicinanza a Saeremo, per la continua dei lavori lungo la strada macchia che le collega, e per la continuità della pubblica illuminazione appare quasi un tutt'uno con il Capoluogo della Provincia, è geosismica della propria autonomia, ed a sempre resistito a tutti i tentativi fatti da Saeremo per incorporarla. Piuttosto però la sua resistenza non è stata a non farle perdere il 10 ottobre 1901 una parte di spiaggia fino al primo tratto del nuovo porto in costruzione a ponente di Saeremo, ed ora il complesso dei più grande albergo sorto a Vietri si trova per metà nel Comune di Saeremo e per metà in quello di Vietri. Non però abbiamo considerato tutto del Comune di Vietri, perché in esso è nato.

Anche Cava, ricordando i fioridi tempi di quando insieme con Cetara i tre territori formavano la ricca e vasta terra della Cava, ha sempre sperato invano di ricongiungere al suo il destino di Vietri, se non altro come complesso turistico, giacché la marina continua ad essere per i cavesi la spiaggia più bellezza naturale, ed il mare ed i monti potrebbero integrarsi a vicenda in un imponente complesso di attrezzature in comune. Per il cne, come prima cosa si dovrebbero trasformare in moderne strade gli antichi sentieri che univano le frazioni Orientali di Vietri a Cava, ora che non si viaggia più a dorso di muo con torpedoni e grossi automobili.

Vietri, che è situata a 30 metri sul livello del mare, conta oggi con tutte le sue Frazioni 11.273 abitanti. La sola Vietri alta ne conta 6321. La Marina, che anagraficamente è considerata un tutt'uno con il capoluogo, ne conta 550, e dista circa 1 Km. da Vietri alta. Le Frazioni sono 5: Raito, che dista dal capoluogo Km. 3,5 e conta 1160 abitanti (il nome viene da un Argisio o Raggio che forse dette il suo nome a quel viaggio verso il 1000); Abbori, che dista dal capoluogo Km. 1,5 e conta 409 abitanti (il nome viene da un Albino o Abilo, e nell'884 era volgarmente pronunciato Arvo); Benincasa, che dista Km. 3,5 e conta 481 abitanti; Dragonea, che dista Km. 4,5 e conta 712 abitanti (il nome viene dall'avverbio latino *trans* e da *Bonea* = al di là del Bonae, cioè la località che trovasi al di là del fiume Bona parlando da Salerno); Molina, che dista 2 Km. si trova a mezza strada tra Cava e Vietri sulla Nazionale, e conta 1120 abitanti (il nome viene da essa dai mulini che erano posti lungo il Bona).

Abbori, Raito, Dragonea e Benincasa si trovano ad oriente di Vietri sulla antica zona delle comunicazioni tra la Badia, il Mitilano ed il mare, e quindi tra la parte marinara e l'entroterra della antica Marcina. Molina si trova a Nord. La Marina si trova sotto Vietri e ad essa si scende per la antica ripida strada che costeggia il Bona (ma è carrozzabile ed intoccabile) o per la più moderna variante, più lunga, che girando attorno al Ceruoppolo e digradando lentamente, porta dolcemente al mare. Nel complesso il territorio del Comune confina con Salerno, Cava dei Tirreni e Cetara.

Verso il 1500 il mare lambiva l'abitato della Marina fino a sotto la terra che stava proprio sull'arenile e fu costruita per difendere la spiaggia dalle incursioni turchesche; e la situazione rimase pressoché immutata fino prima dell'alluvione del 1954, che costò a Vietri 106 morti e, portando giù dai monti di Cava fango, detriti e cadaveri, riempì la spiaggia per alcune centinaia di metri; sicché, mentre prima le onde in inverno penetravano perfino nei terranei dei fabbricati, ora davanti alla palazzata della spiaggia si è formata una vastissima spiaggia, la quale, sistemata a giardini ed a parcheggi per le automobili, darà maggior incanto a questo

angolo civettuolo non appena saranno cresciuti gli alberi.

Caduta nel secolo scorso, con la invenzione della navigazione a vapore, la fortuna marinara di Vietri, gli abitanti dovettero trovare una via di sfogo uccia emigrazione, e rimasero nel luogo nativo soltanto quei pochi che poterono continuare a vivere con la piccola pesca quotidiana, o con l'espedito estivo di affittare parte delle proprie abitazioni e cabine per i bagni di mare, o con i tanti piccoli mestieri in cui gli antenati erano stati maestri, o infine con la antica industria della ceramica e con il Lanificio Notari, il cotoneificio Mattioli (ex cartiera), la ramiera Costa, la fabbrica di vetri Ricciardi (ex Monastero) e le piccole altre industrie che fino a poco prima della alluvione esistevano lungo il Bona.

Oggi la popolazione di Vietri vive con il Cotoneificio Cavaliere, con l'industria della ceramica che ha avuto un forte e rinnovato incremento, con l'industria della plastica che ha sostituito la vecchia fabbrica di vetri, e con varie segherie, oltre che in qualche modo con l'industria dei oigni di mare; mentre la maggior parte di quelli che abitano nelle Frazioni e che non sono andati a trovar lavoro all'estero, vive prestando il proprio lavoro giornaliero nelle industrie degli altri paesi della provincia, rientrando la sera.

Vi è un solo istituto bancario: la Banca di Maiorl; ma ci sono tutti gli altri uffici pubblici di un Comune, eccetto quelli per i quali è unita a Salerno, nel cui Mandamento di Pretura è compresa, mentre ha un proprio Ufficio di Conciliazione, e ha una propria Stazione di Carabinieri. Le funzioni di Pubblica Sicurezza sono esercitate dal Sindaco. Vi è il servizio di vigilanza urbana.

Vi è anche una discreta rete telefonica con circa 200 abbonati tra Vietri, Raito, Dragonea e Marina, mentre Albori e Molina hanno soltanto il posto telefonico pubblico.

Hanno un proprio Ufficio di Posta e Telegrafo, oltre a Vietri centro, le Frazioni di Dragonea e Raito, e la Marina; le altre Frazioni sono collegate con servizio fotografico all'Ufficio di Vietri centro.

Il servizio idrico per la popolazione è stato sempre alimentato dell'acqua del Monte Traverse, incrementato oggi dall'acqua della sorgente di Summonte, il cui superio è stato anche ceduto a Salerno per contribuire ad alleviare in qualche misura la crisi della città vicina.

La Amministrazione Comunale è retta da un Consiglio di 30 membri, tra cui 4 assessori effettivi, 2 supplenti, ed il Sindaco. Il primo stemma del Comune, sormontato da una corona, inquadrava, secondo Francesco Taiani (pag. 83), tre Castelli dell'antica Marcina, cioè quello di Mitilano, quello del Buturmino (S. Liberatore), e quello di S. Adiutorio (tutti e tre con bandiere astate), per simboleggiare l'unità del territorio nei tempi antichi e la comunanza degli sforzi nelle invasioni patite. Oggi, però, il stemma inquadra un tratto di mare con due vele, le quali, per quello che abbiamo appreso, sarebbero una errata interpretazione dei Due Fratelli che dovrebbero figurare nel vero secondo stemma.

I Due Fratelli sono i due grossi scogli, tanto cari alla fantasia popolare e che, simili ai Faraglioni di Capri, emergono dal mare nella parte orientale della Marina di Vietri. Secondo una leggenda i due scogli erano due fratelli, che ogni giorno portavano

il loro gregge a bagnarsi in mare. Un giorno emersero dalle acque una sirena e si innamorò di entrambi, follemente contracambiata. Per evitare, allora, che i due fratelli si odiassero e l'uno soprisesse l'altro, la dolce abitatrice delle profondità marine preferì abbandonare la terra e ritornarsene nel proprio regno. I due fratelli, pazzi dal dolore, tennero di seguirla, ma il Dio del Mare, commosso da tanto amore, non volle che perissero, e li tramutò in pietra, insieme con tutto il loro gregge: così i Due Fratelli stanno ancora lì insieme con il loro gregge (rappresentato dai tanti altri scogli minori che li circondano), ad attendere che la Sirena riemerga dal mare.

(continua)

## Cava bella

Cava bella,  
tu duorime stasera  
sotto 'o cielo  
turchino e stellate!  
Cu 'sta luna  
ca sponta russagna,  
quanta suonne  
sunnuote scatate!...  
Tu si bella  
(cchiai bella d' 'a luna);  
fresca, verde,  
addirosa, 'ncantata,  
comm'a tte,  
nun ce sta cchiai nisciuna,  
Cava bella  
d' 'a luna vasata!...  
Nott'e ghiurne  
te sonno semp'io  
(e, so' e Vietri  
e, nun songa Cavese)...  
E tt'e canto,  
te godo felice,  
Cava bella  
gentile e curtese!...

ADOLFO MAURO

## Raito

(Alla mia collina)

Case arroccate  
alla verde collina  
arcate bianche  
arcate avite  
lunghe scale  
scale nere  
fra mura incolori  
ville nascoste  
ville di ricordi  
ville di storia  
mare frangente la pietra rocciosa  
mare tumultuoso nei secoli  
mare di vita  
mare di voci piangenti  
Gente della mia gente  
partite per rimpiangere  
partite per ricordare  
partite per ritornare  
per amare;  
la mia collina  
è la collina dei ritorni

RAJETA

## AFORISMI

La libertà è il bene maggiore dell'uomo intelligente e pensante, quale oggi è l'uomo in generale.

A conservare questo bene dobbiamo tutti concorrere: anche quelli che cercano di trarre profitto dalla passata mentalità autoritaria. Giacché, se oggi esisti stanno al vertice della piramide, non è detto che quando fosse perduta la libertà e fosse ritornato l'autoritarismo, starebbero necessariamente ancora al vertice: potrebbero trovarsi anche alla base.

Pensiamoci! Pensiamoci in tempo un po' tutti!

I mediocri vanno sempre avanti; i migliori restano sempre indietro: per andare avanti occorrono spine; per ricevere spine bisogna adulare; ed i migliori non sanno adulare.

Da « Il mio cuore vagabondo » di Domenico Apicella



